



Il Domenica di Avvento

Is 40,1-5.9-11, 2Pt 3,8-14, Mc 1,1-8

Dal Vangelo secondo Marco

(1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

In ascolto della Parola

Ormai l'Avvento è cominciato e con questa seconda domenica ci stiamo avvicinando sempre di più alla festività del Natale.

Dalle letture di oggi viene un messaggio forte: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata», e ancora: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Fuor di metafora ci viene detto di cambiare tutto, di smussare ogni asprezza, di colmare ogni lacuna perché sta per arrivare qualcuno di importante.

Queste parole le sentiamo ogni anno, sembrano ormai solo una formalità, ma qual è il loro vero significato? Cosa vuol dire «deserto»? Quali sono i «sentieri»? per capirlo dobbiamo guardare dentro di noi. Il deserto è luogo arido, il sentiero è una via tortuosa difficile da percorrere: sono i momenti in cui magari tutto sembra bello, la vita ci gratifica, eppure sentiamo che manca «qualcosa», l'acqua che rende tutto più vivo, oppure quando andiamo avanti a testa bassa nelle nostre attività quotidiane, correndo e programmando ogni attimo per riuscire a fare tutto, senza però renderci conto che il nostro cuore ha bisogno anche di «altro». L'Avvento diventa allora un periodo in cui provare a fermarsi, aspettare, alzare gli occhi da terra e capire che stiamo tutti aspettando Qualcuno che riesce a riempirci la vita, quando ne facciamo davvero esperienza.

È come se in casa nostra arrivasse un ospite importante e gradito: si sistema il disordine, si mettono al posto giusto le cose, ci si prepara con cura e poi ci si mette in attesa, fino a quando non suona il campanello. E quest'ospite infine arriva, la persona per la quale ci siamo preparati con tanta cura si mostra.

Il profeta Isaia dice: «Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio». Sembra un ospite molto forte, autoritario, duro con chi lo segue, un uomo al quale non siamo degni di «slegare i lacci dei [...] sandali». Quell'ospite è Dio che si manifesta all'uomo, come Uomo Egli stesso, facendosi uno di noi. Quali sono quindi la potenza e il dominio? Si tratta di vera autorità? Non conosco la vera risposta, probabilmente non ne esiste una, posso solo esprimere il mio parere: la forza di Dio è l'Amore, ma un Amore immenso, che non è possibile capire davvero fino in fondo, è smisurato, inesprimibile a parole. Grazie a quell'Amore noi siamo stati liberati da tutto, perfino dalla morte, grazie ad esso davanti a noi non si apre una vita, ma la vita, quella che non finirà con il disfacimento del corpo. Questa è la promessa che Dio ci ha fatto.

Vorremmo che Dio, visto che è tanto buono, “mettesse a posto le cose”, sistemasse i nostri problemi. Questo perché è estremamente difficile staccarsi dalla realtà quotidiana. Ma ogni anno, con il Natale, ci viene data la possibilità di aspettare, di capire sempre meglio chi sia questo Dio, di cambiare un po’ il nostro atteggiamento, di capire quali sono i nostri “deserti” e i nostri “sentieri”. Le parole sono tanto belle: è molto semplice dire questo, tanto quanto è difficile metterlo in pratica. Basterebbe cercare di ricordare più spesso che siamo amati in modo incondizionato anche se tante volte non ce ne accorgiamo, che Qualcuno ha per noi un progetto buono, perché, come dice Pietro, «Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza».

Natalia, 19 anni